

VOLUME LXX – N. 1

GENNAIO-APRILE 2016

**RIVISTA ITALIANA
DI ECONOMIA DEMOGRAFIA
E STATISTICA**

COMITATO SCIENTIFICO

GIORGIO ALLEVA, LUIGI DI COMITE, MAURO GALLEGATI
GIOVANNI MARIA GIORGI, ALBERTO QUADRIO CURZIO,
CLAUDIO QUINTANO, SILVANA SCHIFINI D'ANDREA

COMITATO DI DIREZIONE

CLAUDIO CECCARELLI,
GIAN CARLO BLANGIARDO, PIERPAOLO D'URSO,
OLGA MARZOVILLA, ROBERTO ZELLI

DIRETTORE

CLAUDIO CECCARELLI

REDAZIONE

MARIATERESA CIOMMI, ANDREA CUTILLO, CHIARA GIGLIARANO,
ALESSIO GUANDALINI, SIMONA PACE,
GIUSEPPE RICCIARDO LAMONICA



Sede Legale

C/O Studio Associato Cadoni, Via Ravenna n.34 – 00161 ROMA

sieds.new@gmail.com

rivista.sieds@gmail.com

Volume pubblicato con il contributo della
Fondazione della Cassa Di Risparmio di Fermo



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO

INDICE

Gian Carlo Blangiardo, Simona Maria Mirabelli, Stefania Rimoldi, Laura Terzera <i>Misurare il racket: una proposta metodologica sperimentata nel “laboratorio” milanese</i>	5
Patrizio Di Nicola, Patrizia Grossi, Alessandra Preti <i>Rethinking the organization of public administration through the enhancement of human resources. the Istat case</i>	17
Nicoletta Cibella, Gerardo Gallo, Anna Pezone, Tiziana Tuoto <i>L'integrazione tra i dati dell'indagine di copertura del Censimento 2011 e gli altri archivi amministrativi centralizzati. l'analisi sugli individui più difficili da rilevare</i>	29
Claudio Ceccarelli, Simona Rosati, Valentina Talucci <i>Valutazione della strategia di stima dell'indagine sui consumi energetici delle famiglie</i>	41
Melissa Cortellessa, Cinzia Graziani, Andrea Spizzichino <i>Cambiamenti nell'indagine e dati destagionalizzati: il caso della classificazione delle attività economiche</i>	53
Miriam De Santis, Antonella Iorio, Carlo Lucarelli, Alessandro Martini <i>Il monitoraggio dell'effetto intervistatore attraverso l'analisi multilevel</i>	65
Miriam De Santis, Antonio R. Discenza, Antonella Iorio, Carlo Lucarelli <i>Mismatch tra dati amministrativi e di indagine: l'esperienza Istat-Inail</i>	73
Antonella Bianchino, Giulia De Candia, Stefania Taralli <i>Formazione continua per il censimento permanente</i>	83
Matteo Mazziotta, Monica Russo <i>The post enumeration survey of the 15th Italian population census: features and methods</i>	93
Matteo Mazziotta, Adriano Pareto <i>On the construction of composite indices by principal components analysis</i>	103

Francesca Parpinel, Claudio Pizzi	
<i>Measuring systemic risk through statistical combination</i>	111
Margherita Gerolimetto	
<i>Estimating the long memory parameter in nonstationary models: further Monte Carlo evidence</i>	123
Luciano Nieddu, Cecilia Vitiello	
<i>Diagnostic tools based on optimal ranking in the Cox model</i>	135
Paolo Righi	
<i>Istat international and national initiatives on big data</i>	147
Agostino Di Ciaccio, Giovanni Maria Giorgi	
<i>Deep learning for supervised classification</i>	157
Claudio Ceccarelli, Stefano Falorsi	
<i>Proposte metodologiche per l'integrazione delle statistiche sociali</i>	167

MISURARE IL RACKET: UNA PROPOSTA METODOLOGICA SPERIMENTATA NEL “LABORATORIO” MILANESE

Gian Carlo Blangiardo, Simona Maria Mirabelli, Stefania Rimoldi, Laura Terzera

1. Introduzione

La criminalità è un fenomeno di forte impatto sociale che necessita non solo di continue riletture, ma anche di nuovi strumenti di rilevazione e analisi indispensabili per chi deve garantire condizioni di sicurezza e legalità negli spazi in cui vivono le persone (siano essi imprenditori o semplici cittadini). In particolare, risulta prioritaria l'esigenza di indagare la percezione sulla diffusione della criminalità nei luoghi in cui operano le imprese, per il mondo imprenditoriale *in primis* ma anche per le istituzioni delle realtà coinvolte (Cnel 2010; Pignatone 2012; Università Bocconi 2014; Unioncamere e Istituto Tagliacarne 2015). Ciò vale soprattutto per i reati legati al mondo della criminalità organizzata che esercita il suo controllo estorcendo denaro (o altri beni) con l'uso della minaccia o dell'intimidazione, contribuendo così ad alimentare il cd. *numero oscuro* dei reati che non vengono denunciati alle forze dell'ordine¹

[...] La quota di sommerso varia non solo strettamente in base alla tipologia di reato, ma anche alla sua riuscita, alla sua gravità, al danno economico, alle conseguenze fisiche subite. La denuncia viene sporta se ve ne è una convenienza, un beneficio o per tutelarsi a livello personale. Ci si rivolge alle Forze dell'ordine se si ha fiducia nel loro operato, se si pensa che sia utile a se stessi o alla comunità. Non ci si rivolge a loro se si pensa di essere male accolti, se si ritiene che sia del tutto inutile o una perdita di tempo (Istat, 2011: 142).

A partire da un'indagine avviata nel corso del 2014 sugli eventi legati alla criminalità, con particolare riferimento a quella che colpisce le attività economiche 'su strada', il presente contributo intende proporre un indicatore statistico con cui misurare la probabilità di subire un evento criminoso in corrispondenza di

¹ A tale riguardo si consideri che i dati sulle estorsioni denunciate nel 2010 risultano in calo rispetto all'anno precedente nella misura del 16,7% in Lombardia e del 18,4% a livello nazionale. La dinamica dei reati estorsivi evidenzerebbe, secondo quanto ipotizzato da S.O.S. Impresa nel suo recente Rapporto, "come il 'pizzo' continui ad essere una pratica diffusa, quanto sommersa, per il concatenarsi di diversi fattori, prima tra tutti quello di un livello di omertà ancora molto alto anche in zone non sospette" (S.O.S, 2011: 9).

specifiche realtà territoriali. La metodologia adottata consente di ottenere stime puntuali sull'estensione del fenomeno, sulla sua natura e incidenza, nonché sulla sue peculiarità a livello territoriale e settoriale.

2. Metodologia e strumenti di indagine

La base dati cui si fa riferimento proviene da uno studio condotto nel 2014 nella provincia di Milano volto a indagare il livello di sicurezza in cui operano gli imprenditori del territorio². La ricerca si è svolta attraverso la somministrazione di un questionario anonimo a un campione di imprenditori (pari 74.478 imprese, circa la metà di quelle iscritte nei registri della Camera di Commercio di Milano) appartenenti ai tre settori di attività selezionati: commercio, turismo (comprendente anche le attività di pubblico esercizio) e servizi³. Le domande del questionario vertono sui seguenti aspetti per un complesso di 119 variabili:

A. *Caratteristiche strutturali dell'impresa e dell'imprenditore di riferimento.*

Attività. Dimensione dell'impresa. Sede dell'impresa (Cap). Anzianità dell'impresa. Paese di nascita del titolare/legale rappresentante.

B. *Condizioni di sicurezza e fenomeni criminosi.*

Presenza di alcune specifiche realtà/condizioni che favoriscono fenomeni criminosi nell'area in cui si esercita l'attività. Fenomeni criminosi dei quali si è avuto notizia nel corso dell'ultimo anno nell'area in cui si esercita l'attività. Fenomeni criminosi dei quali si è stati vittima nel corso dell'ultimo anno nell'area in cui si esercita l'attività. Quali sono le cause che determinano i fenomeni criminosi nell'area in cui si esercita l'attività? Che dinamica hanno subito negli ultimi tre anni i fenomeni criminosi nell'area in cui si esercita l'attività? Quali iniziative sono valse efficaci nel contrastarli? Quali altre misure servirebbero?

Come reazione al rischio criminalità si è considerata l'idea di cedere o trasferire l'attività? Quali sono le opinioni/atteggiamenti circa il possesso di un'arma da fuoco per difesa personale?

C. *Esperienza e caratteristiche degli eventi criminosi subiti.*

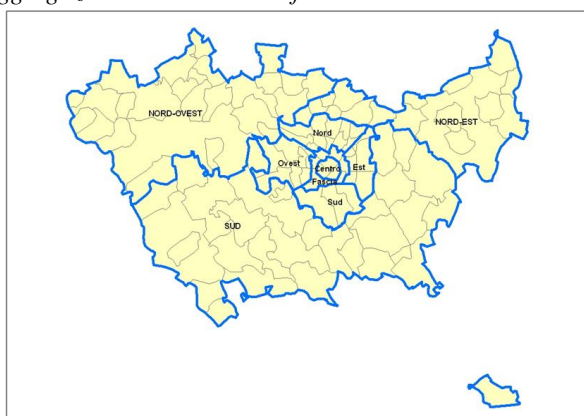
² Il numero di questionari restituiti all'Ente promotore (Confcommercio Imprese per l'Italia Milano-Lodi-Monza e Brianza) ammonta a 4.126, pari al 5,5% dell'universo di riferimento.

³ La rilevazione è avvenuta tramite questionario postale auto-compilato da parte dell'imprenditore di riferimento (o di un suo delegato), preventivamente informato sull'iniziativa promossa da ConfCommercio. Le domande tradotte in sei lingue (italiano, francese, inglese, spagnolo, cinese e arabo) sono state strutturate come quesiti a risposta chiusa al fine di agevolarne la compilazione. La restituzione è avvenuta in forma anonima (busta pre-affrancata)

Minacce o intimidazioni: tipo; periodo; reazioni a seguito alle richieste; misure attivate a protezione; eventuale denuncia alle Autorità; provenienza delle minacce/intimidazioni. Episodi di corruzione/concussione da parte di funzionari pubblici, pubblici ufficiali, figure ispettive: tipo; reazione; eventuale denuncia alle Autorità.

Grazie alla specificità del codice di avviamento postale (Cap) relativo alla sede dell'impresa, le unità statistiche sono state geo referenziate, consentendo così l'analisi degli aspetti differenziali con cui si manifestano e sono percepiti i fenomeni criminosi sul territorio. La classificazione dei Cap della provincia di Milano per macro zone (figura 1) si articola in 9 partizioni territoriali: 6 relative alla città di Milano (Milano Centro, Milano Fascia pericentrale, Milano Est, Milano Sud, Milano Ovest, Milano Nord) e 3 a copertura degli altri Cap della provincia (Nord Ovest, Nord Est, Sud)⁴.

Figura 1 – Partizione del territorio della provincia di Milano nelle 9 macro zone ottenute per aggregazione dei territori definiti dai Codici di avviamento postale



Al fine di tenere conto della distorsione derivante dall'autoselezione presente nel campione di rispondenti – con particolare riferimento alla localizzazione territoriale (Cap) e al settore di appartenenza (attività) – è stato predisposto un sistema di pesi che, con riferimento alle due variabili localizzazione e settore di attività, consente di ripristinare la struttura dell'universo.

⁴ La struttura territoriale dei Cap ha reso talvolta problematico rispettare, nella definizione delle macro zone, sia la loro localizzazione geografica che la loro contiguità. La partizione riportata nella figura 1, e adottata nel seguito ai fini delle analisi, è parsa quella più soddisfacente e altresì capace di garantire un adeguato numero di casi campionari in corrispondenza di ogni unità territoriale.

Avendo l'obiettivo di pervenire ad una stima della probabilità di subire un evento criminoso (nel caso specifico minacce e intimidazioni oppure il coinvolgimento in episodi di corruzione e concussione da parte di soggetti della P.A.) si è operato, in modo da tenere conto che, per la natura stessa dei fenomeni indagati, la rilevazione è stata esposta a sperimentare un basso livello di restituzioni dei questionari.

In particolare, si sono definite, con le opportune specificazioni per ogni ambito territoriale e settoriale:

P(E=Si) = la "Probabilità di aver subito l'evento che forma oggetto di interesse";

P(Q=R) = la probabilità che un soggetto contattato risponda al questionario (Q=R);

P(Q=R & E=Si) = la probabilità che un soggetto contattato risponda al questionario (Q=R) e dichiari di aver subito l'evento (E=Si);

P(Q=R | E=Si) = la probabilità che un soggetto che ha subito l'evento (E=Si) risponda al questionario (Q=R);

P(E=Si | Q=R) = la probabilità che un soggetto che risponde al questionario (Q=R) abbia subito l'evento (E=Si);

e, stante l'uguaglianza:

$$\mathbf{P(Q=R \& E=Si)} = P(Q=R | E=Si) * P(E=Si) = P(E=Si | Q=R) * P(Q=R),$$

si è ottenuta la seguente probabilità P(E=Si) che un soggetto, facente parte dell'universo indagato (riconducibile a uno specifico sottoinsieme definito da territorio e attività) abbia subito l'evento:

$$[1] \quad P(E = Si) = \frac{P(E = Si | Q = R) \cdot P(Q = R)}{P(Q = R | E = Si)}$$

Dove i due fattori al numeratore del secondo membro sono stimabili, rispettivamente, con la frequenza relativa di rispondenti che dichiarano l'evento e con la frequenza relativa di rispondenti nel complesso della popolazione contattata, mentre l'elemento a denominatore andrebbe determinato in modo esogeno rispetto all'indagine. Tuttavia, ove si ritenga (per altro con buona dose di ragionevolezza), che la probabilità di rispondere all'indagine da parte di chi ha subito l'evento criminoso, ossia P(Q=R | E=Si), possa non risultare significativamente diversa al variare dell'ambito territoriale e dell'attività che di volta in volta si considerano,

sarà comunque possibile cogliere gli aspetti differenziali delle probabilità cui si è interessati semplicemente confrontando i risultati del prodotto al numeratore della [1]. Così facendo, e introducendo un appropriato insieme di numeri indice che adottano come base fissa il dato relativo al totale provinciale per il complesso di tutte le attività, sono state realizzate le rappresentazioni cartografiche del rischio con cui gli imprenditori che operano sul territorio della provincia di Milano risultano aver ricevuto minacce e/o intimidazioni da esponenti della criminalità, ovvero essere stati coinvolti in episodi di corruzione e concussione da parte di politici e funzionari della Pubblica Amministrazione. L'indicatore della probabilità di aver subito l'evento è dunque espresso in termini relativi, ossia assumendo come elemento di confronto il corrispondente indicatore medio riferito al complesso della provincia e all'insieme dei tre settori considerati. Pertanto, in ogni ambito territoriale e settoriale tale indicatore risulterà⁵ superiore (o inferiore) a 100 ogni qualvolta il rischio di subire l'evento in oggetto ricorrerà con intensità superiore (o inferiore) al livello medio provinciale (calcolato senza distinzione di settore di attività).

3. I risultati dell'indagine

3.1 La diffusione del fenomeno tra coloro che operano nel territorio milanese

A partire da tali premesse, sono state analizzate le caratteristiche delle imprese che hanno partecipato all'indagine al fine di definirne il profilo rispetto all'appartenenza settoriale, alla dimensione e alla localizzazione.

La lettura dei dati per dettaglio territoriale (Figura 1) segnala una certa prevalenza dei servizi nella città capoluogo (in particolare nel suo Centro) e del commercio negli altri comuni della provincia. Il settore turismo aggrega poco meno del 20% delle imprese e si localizza con presenze relativamente più alte nell'area Sud di Milano. Riguardo alla specifica delle attività di commercio, quelle di vendita al dettaglio non alimentare coprono quasi il 70% del totale provinciale e fino all'80% nel Centro di Milano. La stessa area in cui sono meno presenti le attività di dettaglio alimentare che, invece, si distribuiscono altrove quasi ovunque con quote comprese tra il 15% e il 18%. Generalmente più esterna al comune capoluogo risulta essere l'attività di commercio all'ingrosso, con l'eccezione di Milano Est per quello alimentare.

⁵ Stante l'ipotesi di cui si è detto circa la relativa invarianza territoriale e settoriale di $P(Q=R | E=Si)$.

Per le attività classificate come “turismo” si osserva ovunque la predominanza dei pubblici esercizi, relativamente più frequenti fuori dal capoluogo, mentre l’incidenza di alberghi è significativa a Milano sia nella fascia pericentrale che a Ovest; le agenzie di viaggio hanno un peso importante al Centro e nell’area Est della città. Tra i pubblici esercizi sono i bar ad assumere un particolare rilievo fuori da Milano (nell’area Nord-Est e Sud della provincia), così come i ristoranti lo sono entro il capoluogo. I locali serali ricorrono più frequentemente tra i pubblici esercizi nella fascia pericentrale di Milano e a Nord-Ovest e Nord-Est nel resto della provincia. Infine, riguardo ai servizi appare significativo il rilievo di quelli di costruzione e intermediazione immobiliare, soprattutto al Centro e a Milano Ovest, al pari di quelli di elaborazione, progettazione e assistenza tecnico-informatica a Milano Sud. Fortemente spostati a Nord e extra-capoluogo risultano i servizi legati alla logistica, mentre al Centro e nella sua prima cintura si collocano in via preferenziale la gestione e amministrazione di immobili. I servizi di consulenza professionale, quando anche più distribuiti, sembrano localizzarsi maggiormente nelle aree centrali e a Est e Sud del capoluogo.

Relativamente alle condizioni di contesto in cui operano gli imprenditori attivi nella provincia, esaminando le diverse forme di degrado sociale e di marginalità, i rispondenti segnalano con maggiore frequenza sia la presenza di nomadi (secondo un imprenditore su due della città di Milano tale presenza favorirebbe fenomeni criminosi nell’area in cui viene esercitata l’attività), sia il fenomeno dei negozi sfitti: gli imprenditori dei comuni extra-capoluogo lo segnalano come espressione di degrado (o semplice decadimento legato alla crisi economica) nel 54,2% delle risposte fornite. Anche la presenza di venditori ambulanti viene percepita come una realtà che può generare condizioni di illegalità, soprattutto per le aziende della fascia pericentrale e orientale del comune capoluogo. Lo spaccio di droga e la presenza di tossicodipendenti viene segnalata maggiormente nei comuni extra-capoluogo, sebbene nell’area Nord e Sud di Milano se ne preoccupi almeno un terzo degli imprenditori che vi operano.

Tra le azioni criminose di cui gli imprenditori del territorio hanno avuto maggiormente notizia durante l’ultimo anno si evidenziano i furti in appartamento: essi ricorrono nel 58,3% delle risposte fornite nel corso dell’indagine, con punte che sfiorano i due terzi tra gli imprenditori di aziende che operano nei comuni extra-capoluogo. Ugualmente significativa la quota di risposte relative alla notizia di atti vandalici: essa ricorre in quasi il 40% dei casi, con valori che si attestano al 49% in corrispondenza delle zone settentrionali della città di Milano.

Passando dalla conoscenza degli eventi legati alla criminalità all’esperienza vissuta in prima persona dagli imprenditori si osserva, coerentemente con quanto già rilevato, la quota più elevata di risposte affermative in relazione ai reati

predatori che si consumano soprattutto negli esercizi commerciali e nei luoghi pubblici.

Riguardo alla dinamica dei fenomeni di interesse, due imprenditori su cinque ritengono che negli ultimi tre anni gli eventi legati alla criminalità sono aumentati: soltanto il 6,7% dei rispondenti coglie un miglioramento delle condizioni di contesto.

Relativamente alle caratteristiche degli eventi criminosi subiti, circa il 12% dei rispondenti dichiara di aver ricevuto minacce o intimidazioni⁶, con valori mediamente più alti nei comuni extra-capoluogo, in particolare nella zona Nord Est della provincia (14,2%). Il danneggiamento a cose rappresenta l'episodio più ricorrente (41%), seguito dalle minacce con visite e telefonate⁷.

Passando agli episodi di concussione, quasi il 10% degli imprenditori dichiara di esserne stato coinvolto: i tentativi sono andati a "buon fine" mediamente nel 41,8% dei casi, ma la quota sale fino al 64,3% nell'area Est del capoluogo e il fenomeno è ricorrente in un caso su due nei comuni Nord-Ovest extra-capoluogo. Gli stessi risultati dettagliati per settore di attività evidenziano come gli imprenditori turistici e quelli del pubblico esercizio abbiano accettato con maggiore frequenza le richieste illegittime di denaro: in almeno un caso su due a livello provinciale e nella totalità dei casi nella zona orientale di Milano città. I funzionari concussi sono stati denunciati dagli imprenditori coinvolti solo nell'8,3% dei casi a livello provinciale, e in soli 3 casi su cento da coloro che operano nell'area settentrionale del comune capoluogo e in quella nord-orientale extra-città.

3.2 La mappa del rischio di subire eventi criminosi

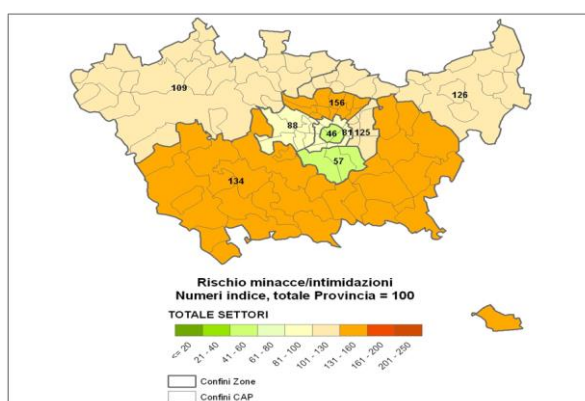
La costruzione dell'indicatore con cui stimare la probabilità di subire minacce e/o intimidazioni da parte di esponenti della criminalità (ovvero di essere coinvolti in episodi di corruzione e/o concussione da parte di politici o funzionari pubblici) consente la realizzazione della 'mappa del rischio'. La rappresentazione cartografica del rischio di estorsione cui sono esposti gli imprenditori che operano nella provincia di Milano evidenzia i valori massimi nell'area Nord del capoluogo

⁶ Il dettaglio per settore di attività e area territoriale pone in evidenza la diversa frequenza con cui vengono riportate esperienze estorsive nei settori di interesse. a fronte di una media provinciale dell'11,9%, la percentuale di imprenditori appartenenti al settore turistico risulta superiore di circa due punti percentuali (13,7%), con valori che raggiungono mediamente il 15% nei comuni extra-capoluogo.

⁷ Secondo il già citato Rapporto di S.O.S. Impresa, vi sono diverse modalità con cui la criminalità compie reati di natura estorsiva: si va dalla classica e consolidata "messa a posto" all'approvvigionamento gratuito di beni e servizi, al c.d. "cavallo di ritorno" che consiste nel furto di beni (automobili, mezzi agricoli, ecc.) che vengono restituiti solo dopo il pagamento di una tangente.

(in cui il rischio supera del 56% il valore medio provinciale) e in quella Sud del restante territorio provinciale (+34%) (Figura 2). Sul fronte opposto, il Centro di Milano si caratterizza come area meno esposta, e viene in tal senso affiancata dal settore Sud della città. Seguono quindi - ma con livelli chiaramente più alti (ancorché inferiori alla media provinciale) - la corona del Centro di Milano e la sua area Ovest. Fuori dal capoluogo lombardo il rischio appare più accentuato a Est (dove supera del 26% il valore medio provinciale) che a Ovest (+9%).

Figura 2 – Indicatori del rischio di subire minacce e/o intimidazioni nelle 9 macro zone della provincia di Milano. Numeri indice base: totale provincia tutti i settori = 100.



Il rischio di subire intimidazioni e minacce sembra essere decisamente più frequente nel settore commerciale⁸ (Figura 3). Gli operatori di tale settore si collocano al di sopra del livello medio con cui il fenomeno colpisce l'imprenditoria provinciale in tutte le aree, con la sola eccezione di Milano Sud e di una quasi parità per il Centro del capoluogo. La condizione peggiore è quella che riguarda i commercianti dell'area Milano Nord, in cui il livello di rischio è quasi due volte e mezzo quello medio, ma non risparmia neppure chi opera a Sud della provincia (+91% rispetto al rischio medio) e quasi altrettanto l'area a Est (+77%) e a Ovest (+66%).

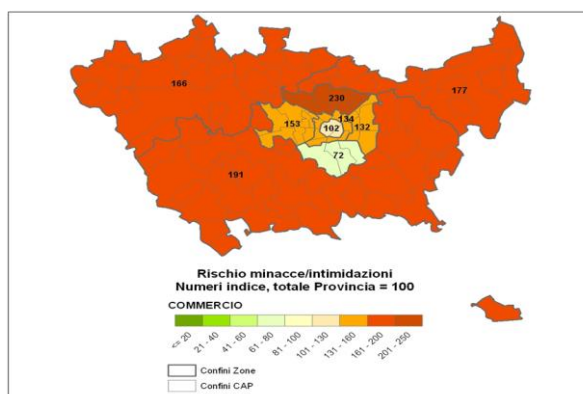
Decisamente più contenuto risulta essere, pressoché ovunque, il rischio di coloro che operano nel settore turistico (comprensivo dei pubblici esercizi), in corrispondenza dei quali gli indicatori superano il livello medio solo a Milano Nord con qualche rilievo e, più modestamente, a Milano Est e nel Nord dei comuni extra

⁸ Il fatto che il livello del rischio nel settore commerciale sia più alto di quello nel settore turistico, benché per le corrispondenti frequenze tra gli intervistati il rapporto sia invertito, si giustifica con i diversi valori della probabilità di partecipazione all'indagine richiamata nella formula [1].

capoluogo. In questo settore si distinguono, per il modesto livello di rischio relativo, l'area di Milano Ovest e, in tono minore, quella di Milano Sud.

Ancora generalmente più favorevole appare la distribuzione dei rischi di minacce e intimidazioni in corrispondenza di chi opera nel settore dei servizi. Solo a Milano Est l'indicatore si posiziona oltre il livello del rischio medio provinciale, mentre nel resto della città si distingue in positivo l'area del Centro, dove il valore è circa un decimo rispetto al dato di riferimento, ma anche quella che le fa da cintura, così come le aree Sud e Ovest nella città capoluogo, mostrano livelli assai contenuti. Fuori da Milano i rischi più alti si identificano nella parte meridionale della provincia, ma si tratta di valori che – soprattutto se comparati con quanto si rileva per gli operatori del commercio – possono ritenersi senz'altro contenuti.

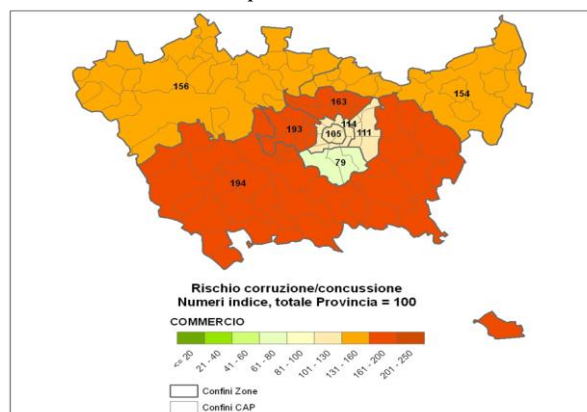
Figura 3 – Settore Commercio. Indicatori del rischio di subire minacce e/o intimidazioni nelle 9 macro zone della provincia di Milano. Numeri indice base: totale provincia tutti i settori = 100.



Sul fronte degli episodi di corruzione/concussione la visione d'insieme attribuisce a Milano una posizione più favorevole in corrispondenza del Centro e delle aree pericentrale e Sud, mentre segnala qualche livello critico a Nord-Est, con circa il 20-30% di rischio in più rispetto alla media provinciale. Fuori dal capoluogo è soprattutto l'area Sud a mostrare criticità (+29%), mentre il Nord (specie a Est) si colloca sostanzialmente in media. Anche per questo tipo di reato la condizione peggiore è generalmente riscontrabile per gli operatori del commercio (Figura 4). Se si escludono l'area Sud di Milano (che si mantiene nettamente sotto la media) e il suo Centro (sostanzialmente in media), in tutte le altre realtà territoriali i commercianti subiscono il rischio di coinvolgimento in episodi di corruzione/concussione decisamente in misura maggiore rispetto alle altre categorie.

La distanza dal livello medio provinciale (calcolato per l'insieme dei settori) raggiunge punte di oltre il 90% a Milano Ovest e nel Sud della provincia extra capoluogo. Un sovra rischio di circa il 60% si riscontra altresì nella fascia Nord, sia di Milano che degli altri comuni della provincia, mentre la criticità nella fascia attorno al centro di Milano e nella zona Est della città appare relativamente contenuta. In corrispondenza degli imprenditori del settore turistico ciò che colpisce, pur in presenza di un'incidenza generalmente più attenuata rispetto al settore del commercio, è la criticità della realtà milanese. Se infatti si esclude la zona Ovest della città e (almeno parzialmente) il suo Centro, il livello di rischio appare consistente non solo al Nord, ma anche nella fascia pericentrale, a Est e a Sud. Di fatto, per queste zone di Milano gli operatori del settore del turismo appaiono addirittura più esposti degli stessi commercianti. Del tutto diversa è la situazione fuori dal capoluogo, dove il rischio per il settore turismo si colloca leggermente al di sotto del livello provinciale a Est e a Sud e solo di poco al di sopra in corrispondenza dell'area Ovest.

Figura 4 – *Settore Commercio. Indicatori del rischio di essere coinvolti in episodi di corruzione/concussione nelle 9 macro zone della provincia di Milano. Numeri indice base: totale provincia tutti i settori = 100.*



Il rischio corruzione/concussione per gli operatori del settore servizi risulta decisamente ridotto quasi ovunque, con la singolare eccezione di coloro che svolgono l'attività nell'area di Milano Est. Questi ultimi presentano infatti un livello di rischio (+46% rispetto alla media provinciale) che è superiore a quello degli stessi commercianti e degli operatori del turismo che ne condividono il territorio. In ogni caso, anche per questo tipo di reato il mondo dei servizi sembra relativamente meno esposto. Si rilevano condizioni ottimali di rischio minimo

nell'area di Milano Centro e della sua cintura ma valori assai contenuti (circa la metà del dato medio provinciale) sono riscontrabili anche nelle zone Nord, Sud e Ovest del capoluogo lombardo, così come nel resto della provincia con livelli che sono ridotti attorno al 60-70% del dato medio provinciale.

Conclusioni

I risultati cui si è pervenuti dimostrano come l'applicazione degli strumenti statistici allo studio dei fenomeni criminosi consenta di indagare i diversi aspetti con cui essi si manifestano nel territorio, non solo sotto il profilo oggettivo (frequenza dei reati denunciati, numero dei detenuti presenti negli istituti penitenziari, delle vittime accertate rispetto alla popolazione di riferimento, ecc.), ma anche in termini soggettivi (percezione di allarme sociale da parte degli individui, livello percepito di legalità e sicurezza del proprio contesto operativo, ecc.). Da questo punto di vista le informazioni raccolte tra gli imprenditori della provincia di Milano contribuiscono ad arricchire il sistema di conoscenze acquisite sul fenomeno di interesse. I dati confermano l'ipotesi che la percezione della criminalità e delle forme di marginalità e di degrado sociale che ne favoriscono la propagazione variano, sensibilmente, in relazione all'ambito territoriale in cui l'impresa svolge la propria attività e al settore economico cui la stessa afferisce.

Il dettaglio per area e tipo di attività sottolinea dunque la diversa frequenza con cui vengono riportate le esperienze di minacce (o intimidazioni) e gli episodi di corruzione e concussione nei tre settori di interesse. Cambia in modo evidente la distribuzione del rischio di subire eventi criminosi tra gli operatori. Il livello risulta mediamente più alto rispetto a quello medio provinciale se si appartiene al settore del commercio, se si opera nell'area Nord della città di Milano e in quella Sud della restante provincia milanese, in quella Est (limitatamente al settore dei servizi) e in quella peri-centrale (settore del turismo e del pubblico esercizio). Più contenuto è invece il rischio percepito sia dagli operatori del Centro del comune capoluogo, sia in genere da chi appartiene al settore dei servizi.

Riferimenti bibliografici

- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. Osservatorio socio-economico sulla criminalità. 2010. *L'infiltrazione della criminalità organizzata di alcune regioni del Nord Italia*, Sintesi, 23 febbraio 2010.
- FRIGERIO L. 2009. Le mafie all'ombra del Duomo. In *Aggiornamenti sociali: rivista mensile a schede*, Fasc. 11, pp. 674-685.

- GRECO. Group of States against corruption. 2009. *Evaluation Report on Italy. Joint First and Second Evaluation Round*, 2 luglio 2009.
- ISTAT. 2011. *Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*, www.istat.it.
- PIGNATONE G. 2012. Criminalità, economia e legalità: il Nord e il Sud. In *Aggiornamenti sociali*, Vol. 63, N. 6 giugno, pp. 470-482.
- S.O.S. IMPRESA. 2011. *Le mani della criminalità sulle imprese. XIII Rapporto. Focus Lombardia*, Roma: Aliberti Editore.
- UNIONCAMERE, ISTITUTO TAGLIACARNE. 2015. *I fenomeni illegali e la sicurezza percepita all'interno del sistema economico italiano*, Maggio 2015, www.csr.unioncamere.it.
- UNIVERSITA' COMMERCIALE "LUIGI BOCCONI" DIPARTIMENTI DI STUDI GIURIDICI "ANGELO SRAFFA", CREDI – CENTRO DI RICERCHE EUROPEE SUL DIRITTO E LA STORIA DELL'IMPRESA "ARIBERTO MIGNOLI". 2014. *L'espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al Nord*, Milano: Editore Luca Santa Maria, www.penalecontemporaneo.it.

SUMMARY

Statistics for measuring crime towards economic activities: an experimental test in the Milan area

Through a statistic survey on the phenomenon of crime towards the economic activities in the Milan area, this paper proposes a set of indicators of the likelihood of being a victim of a criminal event in correspondence of a specific context. The methodology allows to point out estimates on the extent of the phenomenon, its nature and incidence, as well as on its peculiarities at sectorial and territorial level.

Gian Carlo BLANGIARDO, Università di Milano-Bicocca,
giancarlo.blangiardo@unimib.it

Simona Maria MIRABELLI, Università di Milano-Bicocca,
simona.mirabelli@unimib.it

Stefania RIMOLDI, Università di Milano-Bicocca, stefania.rimoldi@unimib.it

Laura TERZERA, Università di Milano-Bicocca, laura.terzera@unimib.it